

Sciolse l'operaio nell'acido Arrestato un imprenditore

Tre anni di mistero, tre anni di silenzi, poi ieri mattina la certezza è arrivata con l'arresto del suo carnefice, quel datore di lavoro ora accusato di omicidio volontario. È così la verità è arrivata con tutta la sua crudeltà: l'operaio romeno scomparso dalle cam-

pagne di Frosinone tre anni fa è stato picchiato, seviziato e sciolto nell'acido dal suo datore di lavoro perché sospettato aver rubato qualche litro di carburante da un camion. Una sorte orribile quella toccata ad Ivan Misu, di quarantadue anni. A finire in carcere Vincenzo Nappi, imprenditore di 50 anni di Pago Valle del Lauro e titolare di un parcheggio e lavaggio tir a Piedimonte San Germa-

no nel Frusinate. L'uomo, e quello che gli investigatori ritengono sia il suo complice, Fortunato Cusano di Santa Maria Capua Vetere attualmente latitante, deve rispondere di omicidio volontario con l'aggravante della crudeltà ed occultamento di cadavere. A firmare l'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stato il Gip del tribunale di Cassino, Francesco Mancini.

Isola dei cassaintegrati 45° giorno di protesta

È iniziato il 45/o giorno di occupazione dell'Isola dei Cassaintegrati da parte degli operai della Vinyls di Porto Torres i quali hanno confermato che non lasceranno l'isola dell'Asinara sino a quando non verrà risolta la loro vertenza.

appartamenti di questo immenso dormitorio hanno lavorato un po' ovunque nella zona. L'ultimo datore è stato l'azienda agricola Feragnoli. Che, dopo averli in parte regolarizzati con contratti, dieci giorni fa li ha mandati a casa senza un perché. «Li hanno rimpiazzati con altri lavoratori indiani» dice Giovanni Gioia segretario Flai di Latina. Senza documenti e, quindi, pagati la metà dei loro predecessori e connazionali. Quanto? Due euro l'ora. «Si arriva al paradosso - spiega Gioia - che chi è in regola viene mandato via perché costa troppo e chi irregolare viene subito impiega-



CONGRESSO FLAI

Da domani prenderà il via il quinto congresso della Flai Cgil a Cervia (Rn). Lo slogan della tre giorni è per difendere il lavoro e liberare i diritti. Tra gli ospiti anche il ministro Sacconi.

to».

E sfruttato, ma anche ricattato, alle volte derubato. Capita, infatti, che l'azienda agricola chieda all'immigrato dai tre ai cinquemila euro, pagabili in giornate di lavoro, per affrontare la pratica di regolarizzazione. E una volta terminata, e saldato il debito, il lavoratore viene licenziato. E subito sostituito. Tanto l'ingresso degli indiani è un flusso inesauribile. Settemila sono quelli regolarizzati, ma forse nelle campagne pontine ce ne sono il doppio.

L'indiano che ci accoglie nel suo appartamento, e che non vuole essere citato, è stato uno dei primi ad arrivare nel 2002. Ha vissuto in Libano, in Arabia Saudita e poi ha deciso di trasferirsi in Italia con la nave. Ma lui è un'eccezione. Oggi gli indiani arrivano direttamente con gli aerei. Ci sono organizzazioni che garantiscono, in questa terra di Camorra, documenti e un primo impiego.

Un primo lavoro affinché la giostra possa girare. Tanto gli schiavi non sanno a chi rivolgersi (la lingua è un ostacolo forte) e un altro lavoro duro (12 ore al giorno per sei giorni alla settimana) lo trovano presto. Aspettando un giorno di sole. ❖

«Mio figlio ucciso sul posto di lavoro e senza una tomba»

L'appello della mamma di Andrea Gagliardoni, un operaio di 23 anni colpito da una pressa. «Chiedo solo un loculo per poter seppellire mio figlio nel cimitero di Porto Sant'Elpidio»

La lettera

GRAZIELLA MAROTA

Vorrei il vostro aiuto perché a distanza di 4 anni non riesco a dare degna sepoltura al mio Andrea. Andrea Gagliardoni aveva 23 anni. Ogni giorno partiva da Porto Sant'Elpidio (Ap) per recarsi al lavoro. Il 20 giugno 2006, Andrea si alza alle tre e quarantacinque del mattino per essere sul posto di lavoro alle cinque. Alle sei e dieci la macchina tampografica comincia a dare problemi, come già più volte era accaduto, allora, mio figlio, cer-

ca di risolvere il problema come facevano anche gli altri operai. Mette la macchina in stand-by (usando il pannello dei comandi che si trova lontano dal piano di lavoro e deve essere azionato con entrambe le mani) e controlla. In quel momento la pressa riparte da sola, lasciando ad Andrea il tempo di lanciare un urlo lancinante e la testa viene colpita da due tamponi che gli spezzano l'osso del collo in pochi secondi. Tutto ciò è accaduto perché quella macchina assassina era priva di mezzi di sicurezza.

Sono trascorsi quattro anni da quando il mio angelo se ne è andato. Da quel giorno, la nostra famiglia è distrutta. Nessun aiuto da parte di nessuno, né dai proprietari del-

la fabbrica, che io definisco uomini senza cuore né cervello, né da parte delle istituzioni. La tragedia è così grande che non si ha la lucidità per pensare né per riflettere. Bisogna trovare un loculo per Andrea, questo è quello che viene proposto da una signora di 76 anni, proprietaria del loculo dove è sepolto Andrea, che lei ha comprato qualche anno prima, e che ci aveva prestato, ma che adesso rivuole indietro. Poi arriva la beffa da parte del comune di Porto Sant'Elpidio: quando andiamo a chiedere di poter dare degna sepoltura ad Andrea, ci sentiamo rispondere che questo non può avvenire per un regolamento interno e cioè bisogna aspettare la morte della signora, proprietaria del loculo, e contestualmente traslare Andrea. La verità è che il Comune non vuole vendermi un loculo, perché io l'ho preso in prestito e quindi secondo loro ho voluto fare la furba, scegliendo il loculo "più bello" come posizione. Tutto ciò è irriverente e irrispettoso nei confronti di chi è morto e di chi è rimasto. Vi chiedo di aiutarmi perché se dovessi mancare, chi penserà al mio povero Andrea? Scrivete al sindaco di Porto Sant'Elpidio alla seguente email: psesindaco@elpinet.it, chiedendo degna sepoltura per Andrea Gagliardoni. ❖